

→ **A Ferrara un tributo all'allenatore** che tra il campo e la panchina ha vissuto 48 campionati
→ **Tra gli ospiti** anche Oscar Massei e Osvaldo Bagnoli. Il saluto di Paolo Rossi: «Mi ha creato»

Cinquantanni di calcio con Brusalerba Una serata amarcord con Gibi Fabbri

A Ferrara un omaggio a Gibi Fabbri, l'allenatore del calcio totale anni '80 che fece grande il Vicenza di Rossi, la Spal e l'Ascoli. Una lunga carriera e una sala piena di amici e colleghi di una vita nel calcio.

MARCO ZAVAGLI

FERRARA
sport@unita.it

Inventò il calcio totale prima ancora del calcio totale. Non studiò in Olanda alla scuola di Crujff. I suoi banchi erano la campagna durante la trebbiatura e i campetti parrocchiali di Poggetto di San Pietro in Casale, tra Ferrara e Bologna. Quando, ancora un bambino, fuggiva dalla messa per correre dietro al pallone e sporcarsi il vestito della domenica. Poco importa se al ritorno si sarebbe meritato gli *scupazòn* della madre. Di lì a qualche anno si sarebbe guadagnato il nomignolo di Brusalerba, a forza di andare avanti e indietro sulla fascia. Quel soprannome lo accompagnerà per tanti anni. Da calciatore prima e da allenatore poi, dal 1945 al 1993. In tutto 57 anni sul campo di gioco.

GLI SPALLINATI

Lui è Giovan Battista Fabbri, in arte Gibi. Il maestro dell'arte di vincere divertendo. Chiedere dalle parti di Vicenza, Ascoli e Ferrara per credere. Proprio Ferrara, dove l'indimenticato Brusalerba è ancora ricordato per la doppia promozione dalla C2 alla B dei primi anni '90, ha voluto festeggiare i suoi 84 anni con una festa nel teatro della Sala Estense, organizzata dal gruppo di tifosi biancazzurri "Spallinati". Un appuntamento cui non sono voluti mancare protagonisti del calcio di mezzo secolo. Da Oscar Massei, la stella che arrivò dall'Argentina alla Spal per la gioia degli occhi del presidentissimo Paolo Mazza negli anni '60, a Osvaldo Bagnoli, compagno di squadra di Gibi da cui ha imparato quel mestiere che gli fece vincere nel 1984 uno storico scudetto con il Verona. Nella galleria dei ricordi non è voluto



Gibi Fabbri nella serata in suo onore: ha allenato la Spal, in cicli diversi, per sette anni

mancare nemmeno Paolo Rossi, protagonista insieme a Gibi dell'incredibile secondo posto in serie A del neopromosso Lanerossi Vicenza nel '78 (che valse all'uomo di Poggetto il prestigioso premio del Seminatoro d'Oro come migliore allenatore italiano dell'anno). L'attaccante mundial non è potuto essere fisicamente presente, ma ha raggiunto telefonicamente il festeggiato, per ringraziarlo di «avermi creato e plasmato.

FONDO: VINCE LA BJOERGEN

La norvegese Marit Bjoergen ha vinto la 10 km inseguimento di Falun (in Svezia), per le finali stagionali della coppa del mondo di sci di fondo. Alla polacca Kowalczyk la classifica finale.

È stato lui a cambiarmi ruolo. Allora ero una modesta ala. Ebbe l'intuizione di spostarmi al centro dell'area avversaria. Credo che i risultati gli abbiano dato ragione. È un grandissimo del calcio, cui è mancata solo l'occasione di sedere sulla panchina di una grande squadra». Pablito dimentica però che dopo l'exploit del secondo posto, Farina, presidente del Milan, chiamò a Milano Gibi per allenare in rossonero. Ma le amicizie e le insistenze dell'ambiente tennero Brusalerba a Vicenza. Quell'anno andò male e al termine del campionato venne esonerato. Ebbe modo di rifarsi con un'altra impresa storica, il quinto posto con l'Ascoli, ad oggi ancora il massimo risultato nel palmares dei marchigiani.

I RICORDI DI UNA VITA DI CALCIO

Tutti ricordi che Gibi, imbeccato sul palco dal giornalista Rai Filippo Ven-

Chi è

Capolavoro Lanerossi nel '78
Un maestro d'altri tempi



GIOVAN BATTISTA FABBRI

84 ANNI

ALLENATORE

Da centrocampista una carriera tra serie A e B conclusa nel 1958 a Varese, dove cominciò ad allenare. Il suo capolavoro da tecnico nel 1977-78 col secondo posto del neopromosso Lanerossi Vicenza di Pablito Rossi. Ha guidato anche Piacenza, Ascoli, Csenza, Reggiana, Catania, Catanzaro, Foggia, Bologna, Venezia e Spal. Ha giocato e allenato in 48 campionati dal 1945 al 1993.

demmiati e da filmati d'epoca, racconta con una nostalgia senza rimpianto, quella che solo chi ha avuto «la fortuna di essere pagato per quello che amavo fare» può vantare. E la sua memoria lucidissima è quasi un affronto all'età. Davanti ai tifosi di sempre, che a tratti intonano ancora i cori di allora, richiama alla mente «quella deviazione di testa del difensore juventino che i giornali lessero come un autogol» oppure quel «primo tempo a favore di vento di cui non riuscimmo ad approfittare a Palermo». Erano gli anni '50. In tanto tempo Gibi Fabbri si è sempre schernito dietro la definizione che dava del suo lavoro: «Un mestierante, che vuole far giocare bene anche chi non sa fare». Un mestierante, aggiungiamo noi, che è riuscito a insegnare un'arte, quella di vincere divertendo. ♦